

La storia di Camilla: credeva di aver sposato Ferdinando Gonzaga

Nel Monferrato convegno su una vicenda tutta mantovana
Presentazione del lavoro della giornalista Cinzia Montagna

Sene parlerà a Frassineto Po (Alessandria) domenica 28 agosto durante il convegno dedicato alla storia del Monferrato e organizzato da Comune e Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" (ore 10 - Sala Consiliare). Ma la vicenda di Camilla Faà di Bruno è, anche e forse soprattutto, una storia mantovana. "Camilla Faà di Bruno, una donna fra ragioni di Stato e ragioni d'amore" è il titolo dell'intervento di Cinzia Montagna che proprio a Camilla sta dedicando nell'ultimo anno varie ricerche. Camilla, ossia la duchessa negata, mai esistita e illusa. Eppure Camilla Faà, nata a Casale Monferrato nel 1599, figlia del conte Ardingoz di Bruno, per tutta la vita si ritenne duchessa di Mantova dopo la celebrazione delle nozze avvenute nel 1616 con Ferdinando I Gonzaga. Nozze false, in realtà, inserite alla presenza dell'Abate di Santa Barbara, Gregorio Carbonelli, e di un



Ferdinando Gonzaga

aiutante di camera. Quel matrimonio non aveva alcun valore formale: un solo testimone non bastava infatti a renderlo valido, né l'abate aveva autorità per officinare il rito. La nullità del matrimonio fu chiarita quando, un anno dopo, in vista dell'unione di Ferdinando a Caterina De Medici, la corte ducale chiese al Papa

l'annullamento ufficiale delle nozze. Nozze che il Papa non poté mai annullare, non essendo mai avvenute. Il perché della messinscena: la giovane Camilla, dama di corte prima di Margherita di Savoia e poi di Ferdinando, descritta come bellissima nei documenti coevi, era la donna di cui Ferdinando era innamorato. Ma si trattava di una semplice dama di corte, che mai avrebbe potuto accedere a un potere ducale. Era comunque una donna ben decisa a non "cedere" al Duca, quindi chiedeva di essere sposata. E venne realizzato il "teatrino" delle nozze. Camilla ebbe però la prontezza di farsi consegnare da Ferdinando una lettera di impegno di Matrimonio, lettera che Camilla fece valere, per quanto poté, al fine di ottenere una sorta di "compensazione" all'inganno e ai torti subiti. Che non furono pochi. In vista delle nozze (vere, queste) di Ferdinando



Camilla, la duchessa mancata

con Caterina De Medici celebrate nel 1617, a Camilla fu proposto un matrimonio con un nobile o, in alternativa, la clausura. Bisognava che in qualche modo, Camilla sparisse. Camilla scelse la clausura, prendendo i voti monacali nel 1622, dopo 6 anni vissuti a Mantova presso il Chiostro delle Clarisse. Nel 1616, però,

era anche nato un figlio, Giacinto, che Ferdinando I ricobbe come legittimo. Anche a lui, che visse alla corte ducale e che morì giovanetto per peste, furono riconosciuti vari poteri feudali, fra cui la prepositura di San Benedetto in Polirone, numerose terre in Frassineto e il beneficio dell'Abbazia di Lucedio, vicino a Vercel-

Vintage, abiti targati Mantova in mostra

Si chiamerà "Protagonista per una sera" e sarà un evento unico (ma c'è la volontà di farlo diventare un appuntamento fisso) per due motivi: lo scopo della sfilata e gli abiti che saranno indossate dalle modelle nell'occasione. Ad organizzarla una toscana, Anna Verdura, e l'amico Luca Guidi (mantovano di Quistello), collezionista di abiti vintage a femminile che presenterà a Ferrara una sessantina di suoi bit (oltre a tantissimi accessori) degli anni '50-'60 e '70. Guidi, si presenterà con una stupenda auto d'epoca. Oltre alla possibilità di vedere abiti che andavano di moda da trenta a cinquanta anni fa, con "Protagonista per una sera" si potrà aiutare l'Associazione Amici di Adva onlus che ha sede a Cento e da anni aiuta la città etiope (ed ex colonia italiana).

li, la più ricca abbazia dell'epoca in terra monferrina. Alla sua morte, Camilla, che visse 40 anni nel convento del Corpus Domini di Ferrara, lasciò un documento straordinario, cioè il manoscritto delle sue memorie, ancor oggi esistente. Nel frontespizio, Camilla si firma aggiungendo il cognome Gonzaga.